



SETTIMANE DELLE STELLE 2026

DAL 10 NOVEMBRE A NATALE



UNO SGUARDO VERSO UN FUTURO MIGLIORE

La colletta dell'Unicef Svizzera e Liechtenstein e
del settimanale «Schweizer Familie»

IBAN: CH88 0900 0000 8000 7211 9



Bettina Junker, Direttrice generale
Comitato per l'Unicef Svizzera
e Liechtenstein



Peter Jost,
caporedattore
«Schweizer Familie»



I bambini in Svizzera e nel Liechtenstein aiutano i loro coetanei meno fortunati. Con il ricavato delle «Settimane delle stelle» 2026, che si terranno dal 10 novembre a Natale, l'Unicef vuole rafforzare varie comunità in Laos affinché i minori beneficino di cure mediche, di un'alimentazione equilibrata, di acqua potabile e dell'accesso all'istruzione.



Foto di copertina

Alcune aree del Laos sono colpite da una povertà estrema. I fondi raccolti confluiranno in progetti volti ad attenuare le difficoltà dell'infanzia.

CARI BAMBINI, IL VOSTRO SOSTEGNO CONTA!

Da oltre vent'anni, i bambini in Svizzera e nel Liechtenstein raccolgono donazioni per i loro coetanei meno fortunati. Il ricavato di questa edizione delle «Settimane delle stelle» è destinato al Laos, paese del Sudest asiatico dove molte famiglie vivono nella miseria, soprattutto nelle province discoste come quella nord-orientale di Xieng Khouang, e tirano a campare coltivando piccole risaie. Il cibo

scarseggia, così i bambini sono denutriti e si ammalano spesso, il che si ripercuote sulla loro istruzione.

Il vostro aiuto è prezioso! Fare lavoretti, allestire uno spettacolo, registrare e diffondere un racconto od organizzare un concorso: ci sono molti modi per fornire un contributo. La colletta delle «Settimane delle stelle» dura dal 10 novembre a Natale. Potete partecipare da soli, con la vostra

famiglia, con i vostri amici o come classe. Le offerte si raccolgono nell'apposita scatola delle «Settimane delle stelle» e si versano in seguito all'Unicef, ma vi consigliamo di lanciare anche una colletta online al sito settimanedellestelle.ch, dal quale potete ordinare il materiale che vi serve.

SOSTEGNO PRESTIGIOSO

Molti volti noti appoggiano le «Settimane delle stelle», come le

ambasciatrici e gli ambasciatori dell'Unicef Kurt Aeschbacher, Anatole Taubman, Bastian Baker, Stefanie Heinzmann e Tina Weirather, il cantante Kunz, la calciatrice Alayah Pilgrim, la presentatrice Sandra Studer, i comici Rob Spence, Charles Nguela, Stefan Büsser, Sven Ivanic e Cabaret Divertimento. L'iniziativa gode inoltre del sostegno dell'Associazione delle ludoteche svizzere.



DONAZIONI
Unicef Svizzera e
Liechtenstein
Pfingstweidstrasse 10
8005 Zurigo
**IBAN CH88 0900
0000 8000 7211 9**
con menzione «Setti-
mane delle stelle 2026»

Maggiori informazioni:
settimanedellestelle.ch



Partner media **SPICK**

AIUTA
ANCHE
TU



UNO SCORCIO DI QUOTIDIANITÀ

Per vedere come le famiglie di Sannoy gestiscono la loro quotidianità, inquadrare il codice QR con la fotocamera del cellulare o guardate il video (in tedesco) all'indirizzo tinyurl.com/sf-SteWo26



**PARTECIPARE
ORA**
LE SETTIMANE DELLE
STELLE DURANO
DAL 10 NOVEMBRE
A NATALE

Il piccolo Adlee, in primo piano nella foto, vive nel villaggio di Sannoy, in Laos. È appassionato di supereroi, come Spider Man, si impegna a scuola e da grande vorrebbe diventare medico per salvare vite.

OGNI BAMBINO DEVE POTER VIVERE E REALIZZARSI

In Laos, la povertà è all'origine di denutrizione, malattie e abbandoni scolastici. Le «Settimane delle stelle» sostengono progetti in centri sanitari, scuole e per l'accesso all'acqua potabile in modo che i bambini in villaggi come Sannoy possano svilupparsi.

— Testo Gabriela Meile Foto Reto Albertalli

Un gruppo di bambini di Sannoy si è radunato sulla collina sopra il villaggio, accompagnato dagli immancabili cani randagi.



Mamma Mouknoy, papà Van e le loro figlie Nang (al centro) e May (a destra) temono per la vita della piccola Baykham (in braccio alla madre), che dalla nascita soffre di un'infezione sconosciuta. Nel centro sanitario di Sannoy, sostenuto dall'Unicef, la bimba è sottoposta a un controllo (foto a destra).



Le vaccinazioni hanno lo scopo di prevenire la diffusione di malattie come la poliomielite. Anche Baykham ora è immunizzata.

La piccola Baykham lotta per sopravvivere da quando è nata. A sole quattro settimane, ha avuto un primo episodio di forte febbre che ha fatto collassare il suo corpicino. I genitori l'hanno portata in moto all'ospedale, dove i medici le hanno misurato la temperatura – il termometro segnava 40 gradi –, e le hanno diagnosticato una polmonite e una meningite virale.

Quel giorno, è sfuggita a malapena alla morte. Ora ha dieci mesi, ma la madre Mouknoy Songsengdala (30 anni) teme ancora per la sua vita. Finora ci sono state altre sette emergenze, sette corse di quaranta minuti fino alla clinica più vicina. «Baykham ha un'infezione, non è chiaro da dove provenga», spiega Mouknoy mentre culla la sua bimba. L'abbiamo incontrata in occasione di un controllo presso il centro sanitario cofinanziato dall'Unicef, il marito è invece rimasto a casa a occuparsi delle altre figlie. La famiglia vive nel villaggio di Sannoy, nel Laos nordorientale.

Un terzo dei circa 2,7 milioni di bambini del paese cresce, come loro, nella miseria. Sempre un terzo dei minori di cinque anni soffre di denutrizione cronica a

Un terzo dei circa 2,7 milioni di bambini del paese cresce. Sempre un terzo dei minori di cinque anni soffre di denutrizione cronica.

causa di una dieta poco equilibrata. Come se non bastasse, l'acqua che bevono è sporca e provoca spesso malattie.

Raccolti distrutti

Nel quadro delle «Settimane delle stelle» – un'iniziativa dell'Unicef Svizzera e Liechtenstein e del settimanale «Schweizer Familie» –, i bambini raccolgono donazioni per migliorare le condizioni dei loro coetanei in Laos. Con i fondi, l'Unicef vuole rafforzare varie comunità affinché i minori beneficino di cure mediche, di un'alimentazione migliore, di acqua potabile e dell'accesso all'istruzione.

Il Laos, paese del Sudest asiatico, ha una superficie pari a cinque volte e mezzo

quella della Svizzera ed è scarsamente popolato. Secondo la Banca Mondiale, due terzi dei 7,6 milioni di abitanti dipendono dall'agricoltura, in particolare dalla coltivazione di riso. Tuttavia, pendii ripidi, un suolo poco fertile e la mancanza di sistemi di irrigazione complicano il lavoro, mentre le conseguenze dei cambiamenti climatici, come le ondate di caldo intenso e le siccità alternate a forti piogge e inondazioni, distruggono parte dei raccolti. Nelle province discoste, come quella di Xieng Khouang dove si trova il villaggio di Sannoy, ciò si traduce in un'alimentazione monotona.

Nel centro sanitario della zona, oggi Baykham viene vaccinata contro la poliomielite da Vongchan Xongxai (39 anni), →



Quando piove, la conformazione scoscesa del paesaggio rende molto accidentato il tragitto verso le risaie per le famiglie di Sannoy.

Il centro sanitario di Sannoy sostenuto dall'Unicef presta cure d'emergenza, effettua vaccinazioni e offre consulenza medica.



infermiere: «Siamo in pochi a lavorare qui, non ci sono medici. Tutti devono saper fare tutto».

Vongchan Xongxai vaccina, cura i malati, tiene la contabilità, gestisce la farmacia e assiste le donne durante il travaglio. Ci mostra la sala parto, con due lettini ginecologici, due secchi e un paio di stivali di gomma: «Così non mi bagno i piedi con il liquido amniotico». Dieci giorni al mese si sposta con la moto nei villaggi circostanti per vaccinare i bambini e consigliare i genitori, occupandosi in totale di circa 4600 persone. Il luogo più lontano dista quaranta minuti, parecchi in più durante la stagione delle piogge. «Per fortuna, grazie all'Unicef disponiamo di una borsa frigo per i farmaci.»

Mentre parliamo, due donne della squadra pesano e misurano Baykham, e annotano i dati a mano. Con un nastro avvolto attorno al braccio, verificano che non soffra di denutrizione. «I valori sono ancora nella norma. Cerchi di nutrirla in modo equilibrato», raccomanda Vongchan alla madre. Mouknoy lo sa, ma i soldi scarseggiano.



Lamphong dà da mangiare alla mucca, la quale non è destinata alla mungitura né alla macellazione, ma funge da assicurazione in caso di eventi che comportano spese ingenti, come matrimoni o decessi.

La maggior parte dei 1410 abitanti di Sannoy vive nelle sue stesse condizioni. Sfruttano ciò che offre la terra, allevano polli e anatre. Chi se lo può permettere ha una mucca, la quale non è tuttavia destinata alla mungitura né alla macellazione, ma è considerata una forma di investimento e di assicurazione nel caso in cui qualcuno si sposi, si ammali o muoia. La dieta prevede raramente la carne, il pesce costa due franchi al chilo, il maiale poco meno di tre e il manzo quasi quattro franchi, prezzi troppo elevati per famiglie che guadagnano in media tra i 70 e i 300 franchi al mese.

La povertà porta all'abbandono della scuola

Jou Goe possiede ancora meno. La sua casa appartiene al suocero, mentre il campo è in affitto per 20 centesimi la settimana, ma il raccolto non basta per sopravvivere. La donna vive in collina e non conosce esattamente la sua età, pensa di avere 36 anni. Nel 2022, suo marito è precipitato da un pendio durante una crisi epilettica ed è morto, così il primogenito di diciotto anni e la sorella di dodici hanno abbandonato la scuola per mantenere la madre e il resto della famiglia. Dormono, cucinano e mangiano tutti in un'unica stanza, mentre una figlia sedicenne è già sposata.

→



«Per fortuna, grazie all'Unicef disponiamo di una borsa frigo per i farmaci.»

Vongchan Xongxai, 39 anni, infermiere presso il centro sanitario di Sannoy



LA STORIA DI PAKOU YANG, 11 ANNI

Frequenta la sesta classe della scuola elementare Longsan nel villaggio di Sannoy, distretto di Khoum, provincia di Xieng Khouang.

«Mi piacerebbe divertirmi come gli altri bambini, ma non ho né giocattoli né tempo. Mio papà ci ha lasciati un anno fa, così la mamma deve sgobbare per permetterci di sopravvivere e ha bisogno di me. A volte mi sento un'adulta: devo badare ai miei fratellini, pulire la casa, occuparmi degli animali e cucinare. La sera la mamma mi promette sempre che il giorno dopo macellerà un pollo o un'anatra,

ma poi non lo fa quasi mai. Che nervi! Coltiviamo il poco cibo che abbiamo in un piccolo campo sulle alture, per esempio cetrioli, zucche, peperoncini e riso. Vado a prendere l'acqua nel villaggio, perché sulla collina non abbiamo l'allacciamento. Devo scendere e poi risalire il pendio per mezz'ora anche per andare a scuola, ma nella stagione delle piogge quella strada mi fa paura: il fiume si ingrossa

e inonda il ponte, la corrente trascina via tutto e devo aspettare

»

«Mio papà ci ha lasciati un anno fa, così la mamma deve sgobbare per permetterci di sopravvivere e ha bisogno di me.»

diverse ore finché la situazione non si calma.

Mi piace andare a scuola, soprattutto quando impariamo la nostra lingua ufficiale, il laotiano, che è importante se in futuro voglio avere un buon lavoro. A casa parliamo hmong. Mi piacciono anche la matematica e le scienze. Anche se vorrebbe, la mamma non può aiutarmi perché non sa leggere né scrivere molto bene. Lavora tanto per persone

benestanti per guadagnare qualche soldo, io mi preoccupo per lei e per i miei fratelli perché il piccolino ha spesso la febbre e dobbiamo portarlo al centro sanitario.

Il mio sogno è aprire un negozietto per aiutare la mia famiglia e da grande vorrei fare la maestra. Con due lavori guadagnerei il doppio e potrei comprare quello che ora non possiamo permetterci: carne, banane e dolci. Sarebbe bello!»



Jou Goe (con il figlio Keng in grembo) è molto povera. Dei sei bambini, solo Veu e Davone (alla sua sinistra nella foto) vanno ancora a scuola.



L'insegnante di scuola elementare Sousada Sihalat sa per esperienza che l'istruzione è una via d'uscita dalla povertà.

Bambine e bambini si impegnano molto a scuola, ma per quanto tempo potranno trarre beneficio dall'istruzione dipende dai genitori.



Davone incontra davanti a casa la cugina Pakou Yang (vedi ritratto a pagina 9). Le ragazze non hanno giocattoli, si siedono per terra davanti a casa a chiacchierare: «Un giorno mi piacerebbe andarmene da qui», afferma Pakou. «Ma gli adulti vogliono che restiamo per occuparci degli anziani, degli animali e dei campi.» L'idea di rimanere non piace nemmeno a Davone: «Vorrei diventare maestra». Pakou annuisce convinta, anche lei sogna la stessa cosa.

Spesso non basta per tutti

Giù al villaggio, Mouknoy torna a casa dal marito e dalle figlie. Racconta che Baykham al momento sta bene ed è stata vaccinata. Mostra delle pillole rosse e marroni che deve prendere contro l'anemia da carenza di ferro. «Rinuncio spesso a mangiare perché non voglio che le bambine soffrano la fame», spiega. Il suo latte non contiene abbastanza sostanze nutritive. Ogni emergenza medica della piccola che comporta un ricovero in ospedale costa quasi l'intero reddito familiare mensile, pari a 100 franchi. Le visite presso il cen-

Racconta che la bimba ha portato da scuola un libro e le ha chiesto aiuto: «Però io non so né leggere né scrivere. Spero che Davone abbia una vita migliore».

«La vita è dura. Io non so né leggere né scrivere. Spero che Davone abbia una vita migliore.»

Jou Goe, madre di sei bambini

I casi di abbandono scolastico precoce sono diffusi, mancano tuttavia cifre precise, anche perché solo circa il 65 per cento delle nascite viene registrato.

L'Unicef Laos stima che oltre il 40 per cento dei bambini va a lavorare dopo la quinta elementare e che un terzo delle ragazze si sposa prima di aver compiuto diciotto anni. Trasferendosi a casa della famiglia del marito, alleggeriscono il carico dei loro genitori, ma non appena rimangono incinte ricomincia daccapo il circolo vizioso della povertà.

Neppure Jou ha frequentato la scuola media. «Ogni aiuto è prezioso, la vita è dura», spiega guardando la figlioletta Davone di sette anni che lava le stoviglie.



LA STORIA DI ADLEE VILAYVONG, 8 ANNI

Frequenta la quarta classe della scuola elementare Longsan nel villaggio di Sannoy, distretto di Khoun, provincia di Xieng Khouang.

«Mi piacciono i supereroi. Ho uno zaino e un paio di calze con Spider Man, e una maglietta di Batman. Mi piacciono perché salvano il mondo dai cattivi. Anche mio papà protegge le persone: si occupa di sminamento. Nel nostro paese ci sono bombe inesplose della vecchia guerra, lui le cerca e le fa saltare in aria. Mi ha mostrato un video sul telefonino che mi ha fatto molta paura. Però il suo lavoro è

importante, per questo è sempre via e torna a casa ogni tre settimane. Quando non c'è, aiuto la mamma con la casa perché lei deve occuparsi del mio fratellino Fino, che è ancora bebè. Viviamo dai nonni, che sono vecchi. Cucino prima di andare a lezione, pulisco i pavimenti, lavo le stoviglie, do da mangiare alle galline e alle anatre, raccolgo i peperoncini nell'orto e la legna per il fuoco. Durante la stagione del riso,

»
«Prima di andare a lezione, pulisco i pavimenti, lavo le stoviglie, do da mangiare agli animali e raccolgo la legna per il fuoco.»

dopo le lezioni aiuto nei campi. A giugno mettiamo le piantine, poi controlliamo ogni giorno il livello dell'acqua e strapiamo le erbacce, mentre a fine novembre c'è il raccolto. Mangiamo quasi solo riso, di solito in una zuppa con verdure e peperoncino. Di tanto in tanto, la mamma compra un pesce al mercato o macella una gallina. Depongono poche uova e quando lo fanno preferiamo aspettare i pulcini.

Quando ho tempo gioco con i miei amici a Sepak Takrawa, uno dei nostri sport nazionali, e poi studio un po' prima di andare a letto. Le mie materie preferite sono il laotiano e la matematica. Con il telefono della mamma ho anche imparato a contare fino a cento in inglese. Voglio diventare intelligente e studiare medicina, così potrò salvare vite come i supereroi e come mio papà.»



Insieme alla mamma Chai e alla nonna Pheng, il piccolo Adlee raccoglie peperoncini, con i quali preparerà una zuppa con riso e verdure per la cena.



I bambini aiutano anche con la messa a dimora delle piantine di riso camminando a piedi nudi nei campi fangosi spesso infestati dalle sanguisughe.

LE SFIDE DEL LAOS

La Repubblica Democratica Popolare del Laos, la cui capitale è Vientiane, confina con la Cina, il Vietnam, la Cambogia, il Myanmar e la Thailandia. Tra i paesi meno sviluppati del mondo, con i suoi 236'800 chilometri quadrati ha una superficie pari a cinque volte e mezzo quella della Svizzera, ma conta solo 7,6 milioni di abitanti. Il 69 per cento circa della popolazione attiva lavora nel settore agricolo. Il riso è l'alimento principale e viene coltivato per il consumo proprio. Circa l'80 per cento del territorio è montagnoso e collino-

so, fanno eccezione le pianure lungo il fiume Mekong. Pendii ripidi, suolo poco fertile e la mancanza di sistemi di irrigazione rendono

difficile la coltivazione di ortaggi e riso.

Numerose aree non possono inoltre essere sfruttate per l'agri-

coltura perché durante la guerra del Vietnam gli aerei statunitensi hanno lanciato bombe a grappolo e disseminato sul Laos oltre 270 milioni di ordigni esplosivi. Circa 80 milioni sono tutt'ora inesplosi nei campi, nei boschi e nei villaggi.

Anche i cambiamenti climatici, come ondate di calore e siccità alternate a forti piogge e inondazioni, influiscono sui raccolti. Molte famiglie non hanno abbastanza da mangiare, a detrimento – secondo cifre dell'Unicef – di circa 2,7 milioni di minori di diciotto anni.

Un terzo dei 736'000 minori di cinque anni è denutrito.

Nel paese vivono cinquanta etnie riconosciute ufficialmente, che parlano un'ottantina di lingue diverse. Dopo aver ottenuto l'indipendenza dall'Indocina francese nel 1953, il Laos è stato teatro di una guerra civile nel 1959. Nel 1975, il movimento di resistenza comunista ha rovesciato la monarchia e da allora lo Stato socialista è governato dal Partito Popolare Rivoluzionario sotto la guida del Presidente Thongloun Sisoulith.



tro sanitario sostenuto dall'Unicef sono invece gratuite.

In cucina il fuoco è acceso e la stanza puzza di fumo, mentre sul tetto in lamiera tamburellano le gocce di pioggia. Il ventinovenne Van Simana, papà di Baykham, colloca secchi e ciotole sotto i rivoli di acqua che si infiltrano all'interno. «Ogni stagione, il fiume esonda nel nostro campo di riso rovinando parte del raccolto», spiega. «E a causa del forte caldo, il pollame muore e le verdure si guastano.» Per guadagnare qualcosa, lavora come bracciante per aziende o agricoltori benestanti, e raccoglie radici e spezie nella foresta da vendere al mercato.

Pericolosi residui bellici

«Nella giungla ho paura delle bombe e delle mine inesplose risalenti alla guerra del Vietnam», racconta. Quando aveva otto anni, ha trovato una granata e ora raccomanda ai figli di avvisare gli adulti se dovesse capitare loro la stessa cosa. «Sono contento che i collaboratori



«Molte cose oggi sono più semplici. Bambini, sfruttate le vostre opportunità!»

Douangdee Vilayvong, 53 anni, nonno di Adlee

del MAG abbiano reso la zona un po' più sicura.»

Il MAG è il Mines Advisory Group, un'organizzazione umanitaria che si occupa della bonifica da ordigni inesplosi e munizioni a grappolo, e presso la quale lavora il padre di Adlee Vilayvong (vedi ritratto a pagina 11): «Mio papà lavora in tutto il paese e manca spesso da casa, come ora, per questo devo aiutare la mamma.», spiega Adlee indicando le piante di peperoncino nel giardino dietro la casa dei nonni. «Con quelli preparo la zuppa.» La mamma Chai Vongairkham (31 anni) sorride orgogliosa: «Vuole diventare medico. Facciamo di tutto perché possa realizzare il suo sogno, è un bambino molto intelligente».

Risparmiare per l'università è difficile, perché l'unica fonte di guadagno della famiglia è il salario del marito – circa 250 franchi mensili – che nonostante sia relativamente alto in proporzione alla media è scarso per sette persone.

Ora ha smesso di piovere e la famiglia si reca alla risaia. Gli adulti camminano →



«A novembre inizierà la stagione della raccolta del riso e molti bambini salteranno le lezioni perché dovranno occuparsi dei fratelli e delle sorelle minori o aiutare nei campi. Le famiglie ritengono i raccolti più importanti dell'istruzione, al punto che tanti ragazzini abbandonano addirittura la scuola in quinta elementare per contribuire al sostentamento o per sposarsi. L'etnia Hmong sopravvive in questo modo da generazioni. Se a livello nazionale sono una minoranza, qui rappresentano la maggioranza: di 31 alunne e alunni, 27 sono Hmong. Alcuni

mancano spesso. Io e i miei colleghi chiamiamo i genitori per spiegare quanto lo studio sia importante per avere un futuro migliore, ma spesso ci dicono che i bambini non hanno voglia di starsene seduti davanti ai libri, lavorare è meglio che poltrire. Alle volte invece capiscono e i bambini tornano sui banchi, questi successi mi danno grande soddisfazione.

LA STORIA DI

SOUSADA SIHALAT, 40 ANNI

Insegna presso la scuola elementare Longsan nel villaggio di Sannoy, distretto di Khoun, provincia di Xieng Khouang.

»
«Dal 2006, quando ho incominciato a insegnare a Sannoy, sono migliorate molte cose.»

Ho sempre voluto diventare maestra. Grazie ai miei buoni voti, ho ottenuto una borsa di studio dallo Stato che all'epoca promuoveva la professione perché mancava personale insegnante. Il governo mi ha assegnata a Sannoy al termine degli studi nel 2006, poco prima che la situazione si ribaltasse: gli impieghi sono diminuiti di pari passo con la spesa publi-

ca a favore dell'istruzione. Il mio salario di 4,2 milioni di Kip (150 franchi n.d.r.) e quello leggermente superiore di mio marito, che insegna alle scuole medie, ci permette a malapena di sbarcare il lunario. Riusciamo a cavarcela perché coltiviamo ortaggi e riso. Molte cose sono tuttavia anche cambiate in meglio da quando ho iniziato. Nel 2015, per esempio, non c'erano gabinetti, mentre ora grazie all'Unicef ce n'è una dozzina – alcuni dei quali accessibili in sedia a rotelle – a disposizione dei 570 allievi della scuola. Spero in altri progressi, soprattutto per mia figlia e mio figlio.»

A causa del forte caldo, spesso il pollame muore, le verdure si guastano e allora occorre stringere ancora di più la cinghia.



Bambini come Davone devono assumersi sin da piccole molte responsabilità e dare una mano in casa.



L'acqua potabile è vitale. Il villaggio di Sannoy e la sua scuola dispongono grazie all'Unicef di un sistema di approvvigionamento idrico dal 2023.

«Quando ero bambino, non avevamo strade, scuole medie, acqua corrente.»

Douangdee Vilayvong, nonno di Adlee

nel fango, si chinano di tanto in tanto e strappano le erbacce, mentre Adlee saltella al loro fianco e soffia bolle di sapone in aria sotto lo sguardo attento del fratellino Fino.

Il nonno Douangdee Vilayvong (53 anni) fa l'occhiolino ai bimbi. «Guardare i miei nipoti mi fa tornare in mente la mia infanzia. Non avevamo strade, scuole medie, acqua corrente.» Grazie all'Unicef, da tre anni la maggior parte delle 220 famiglie beneficia di un sistema idrico pubblico. «Voi bimbi non dovete più camminare trenta minuti fino alla fonte più vicina, molte cose oggi sono più semplici», ribadisce il nonno con una pacca sulla spalla di Adlee. «Sfrutta le tue opportunità! Credo in te e so che raggiungerai i tuoi obiettivi.»

La maestra Sousada Sihalat (vedi ritratto a pagina 14) sta preparando le prossime lezioni nella scuola elementare Longsan. Anche lei guarda fiduciosa al futuro di Adlee: «Studia con impegno. Purtroppo, non tutti i genitori annettono all'istruzione la stessa importanza. Mi dispiace,

perché è una via promettente per uscire dalla povertà». Questa è anche la ragione per cui ha scelto la sua professione.

I genitori di Baykham mandano regolarmente a lezione le figlie Nang (6 anni) e May (3 anni). «Come la piccolina, anche loro hanno iniziato con il piede sbagliato. Ora che sono sane, devono esercitarsi a

leggere, scrivere e far di conto», afferma la mamma. Alla pari di tutti gli abitanti di Sannoy, Mouknoy e Van lottano contro le avversità e per offrire un'opportunità ai loro figli. Baykham compirà presto un anno, sarà completamente immunizzata, e avrà tutte le carte in regola per diventare grande e forte. ■



SETTIMANE DELLE STELLE 2026

Come molti altri bambini nel Laos nordorientale, Jenny Vang cresce in condizioni di povertà, soffre di denutrizione, e ha accesso all'acqua pulita e alle cure mediche solo grazie a progetti umanitari.




**Settimane
delle stelle**

unicef 
**Schweizer
Familie**

Inserto speciale del settimanale «Schweizer Familie»
e dell'Unicef Svizzera e Liechtenstein.

Pubblicato nel numero 41 dell'8 ottobre 2026.

Partner media

SPICK